A BEAUTIFUL MIND

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Ron Howard
Sceneggiatura: Akiva Goldsman
Fotografia: Roger Deakins
Scenografia: Wynn Thomas
Costumi: Rita Ryack
Musica: James Horner
Montaggio: Mike Hill, Dan Hanley
Prodotto da: Brian Grazer, Ron Howard
(USA, 2002)
Durata: 136'
Distribuzione cinematografica: UIP

PERSONAGGI E INTERPRETI
John Nash: Russel Crowe
Parcher: Ed Harris
Alicia Nash: Jennifer Connelly
Dr. Rosen: Christopher Plummer
Charles: Paul Bettany
Sol: Adam Goldberg
Hansen: Josh Lucas
Helinger: Judd Hirsch

a cura di Andrea Manzardo

A Beatiful Mind, 21mo film di Ron Howard, è un viaggio affascinante e intrigante nei meandri della mente umana che ha riscosso sostanzialmente unanime consenso dalla critica con qualche mugugno per alcuni dettagli imbarazzanti volutamente omessi nella trascrizione filmica. Si tratta comunque di un ottimo lavoro, sobrio, compatto e ben strutturato. Otto nominations e 4 statuette agli Oscar: miglior film, miglior regia, miglior attrice non protagonista (Jennifer Connelly), miglior sceneggiatura non originale. Ron Howard con questo film è entrato definitivamente nell'olimpo dei grandi registi contemporanei. Il suo curriculum di attore, regista, produttore e sceneggiatore è davvero impressionante: in tutto 98 film, di cui 21 come regista (Il Grinch, Ransom-il riscatto, Apollo 13, Cuori ribelli, Cocoon, Edtv). Solitamente zuccheroso e incline al sentimentalismo, in questa occasione Howard abbandona una certa regia di maniera puntando su qualcosa di personale: il risultato è un film teso e avvincente, mai banale e scontato, neanche nei momenti sentimentali. Il film si ispira ad una vicenda realmente avvenuta e la "bella mente" cui il titolo fa riferimento è quella di John Forbes Nash, genio della matematica e premio Nobel nel 1994 per i suoi studi sulla teoria dei giochi. Alcuni caratteri della storia sono stati ridotti a fiction, adattati al grande schermo: ecco spiegate quelle strane omissioni che hanno fatto inferocire una parte della critica (stando alla biografia di Sylvia Nasar le tendenze omosessuali, la primadonna, il figlio illegittimo, l'arresto). Lo sfondo storico della vicenda narrata è l'Università di Princeton del secondo dopoguerra, autentica fucina di geni sin dai tempi della frequentazione di Albert Einstein. Il brutale eccesso di competizione e la smania di trovare un'idea originale sono alla base dei successivi problemi di Nash. Ci sono in questo milieu storico anche le paure dell'America di quegli anni, a cominciare dalla guerra fredda e dal pesante clima di intimidazione imposto dai movimenti di avversione al comunismo. L'interpretazione di Russell Crowe è indubbiamente superba, e conferma le sue straordinarie doti di attore intenso e versatile, un grande trasformista, capace di calarsi nei personaggi in maniera impressionante. E' uno di quei rari professionisti in grado di cambiare età, accento e forma fisica per la parte: un vero camaleonte: basta citare alcune sue memorabili interpretazioni, su tutte L.A. Confidential, The Insider, Il Gladiatore. Sin dalle prime sequenze la figura atipica e geniale del grande matematico domina la scena: i tic, le smorfie e le movenze caracollanti fanno intuire un percorso imprevedibile, di cui la "window art" sarà la perfetta raffigurazione! Oscar a Jennifer Connelly, intensa e bellissima: porta sullo schermo la moglie di Nash, Alicia, una donna straordinaria e vigorosa, tutta forza e costanza, un amore esemplare e sublime, un coraggio eroico; il lieto fine è tutto per lei. L'uso particolare della macchina da presa, le inquadrature avvolgenti e non-delimitate tipiche dello stile di Ron Howard sono straordinariamente efficaci nel portare lo spettatore dentro alla mente di John Nash: le soggettive del protagonista sono cariche di angoscia e inquietudine, si avverte perfettamente lo smarrimento del personaggio, la sua progressiva perdita di realtà. Piccoli indizi, disseminati ad arte dal regista, tracciano il percorso della verità che il protagonista riuscirà a ricomporre in maniera mirabile. Da notare poi i continui movimenti circolari di Howard che cercano di filmare per intero



il raggio visivo dello sguardo di Nash che nella sua ossessione di essere spiato sembra possedere uno sguardo totale a 360°, uno sguardo inumano, anormale straordinario. Il film si avvale anche di un ottimo lavoro sul versante della fotografia, curata da Roger Deakins, abile nel descrivere le dimensione reale mescolata alla dimensione onirica, e "l'inganno" è veramente ben congegnato: qual è l'immagine giusta? Quella che vediamo noi? Quella che vede Nash? Attraverso lo sguardo del protagonista Howard spinge al limite le potenzialità della soggettiva, capace di selezionare soltanto ciò che lo sguardo vuole vedere: gli effetti rifrangenti sui cristalli, l'evidenziazione luminosa delle lettere sui giornali che si incrociano e si scontrano sullo schermo, le combinazioni del cielo stellato, le traiettorie dei piccioni, i movimenti dei compagni nei loro tentativi di seduzione: uno sguardo selettivo perfettamente messo in scena!

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA
IRIS UN AMORE VERO
Durata:90'
Considerata "la donna più brillante d'Inghilterra" Iris Murdoch, romanziera e filosofa morì di Alzheimer nel 1999. Nata a Dublino nel 1919 la sua eccezionale personalità divenne un'icona per la sua generazione; scrisse 25 romanzi, gialli psicologici dalle trame bizzarre in cui il macabro si mescola a situazioni da commedia. Difficile da inserire in un genere preciso, Iris Murdoch pubblicò il suo ultimo libro nel 1996 e nel 1997 le venne diagnosticata la malattia che la portò alla morte in meno di due anni. Il regista Richard Eyre, direttore artistico del Royal National Theatre e vincitore di molti premi per la sua attività teatrale, debutta al cinema ispirandosi alla straordinaria e toccante storia d'amore tra Iris Murdoch e il critico letterario John Bayley. In un puzzle prodigiosamente calibrato tra gli anni della giovinezza della scrittrice e il periodo finale della sua vita, controllato dalla malattia, Eyre racconta con intensa partecipazione la storia di una relazione d'amore profonda e sincera durata quarant'anni. In un montaggio in cui le immagini del presente si mescolano a quelle del passato giovanile di Iris, si svolge il dramma della scrittrice che rapidamente perde coscienza di sé a causa di una malattia che sembra accanirsi proprio su quella personalità brillante e carismatica che l'aveva resa famosa e così affascinante.